

## POLITICA

# Per la destra europea Berlusconi ormai è «incommentabile»

- **L'ira tedesca sul caso Olocausto. Merkel: «Parole assurde». Juncker. «Sono nauseato»**
- **L'ex Cav torna ad attaccare Napolitano: «Doveva darmi la grazia, era suo dovere morale»**

FEDERICA FANTOZZI  
twitter @Federicafan

Alla fine, quattro giorni dopo e visto che l'eco delle polemiche non si abbassa, interviene Angela Merkel. Per censurare le parole di Silvio Berlusconi, originate dal nuovo attacco a Martin Schultz, sui tedeschi per i quali «i campi di concentramento non sono mai esistiti». A Berlino, il portavoce della Cancelliera Steffen Seibert chiude la questione: «Affermazioni talmente assurde che il governo tedesco non le commenta. Con l'Italia abbiamo un rapporto stretto e di amicizia».

Appena prima, a intervenire con una durissima nota era stato Jean Claude Juncker, ex premier lussemburghese e candidato del Ppe alla presidenza della Commissione Europea, in pratica il rivale di Schultz (nonché candidato di Fi) che però sul punto la pensa allo stesso modo. Ed esce allo scoperto, tatticamente, alla vigilia di un duello tv con il socialista in cui la gaffe berlusconiana gli avrebbe scoperto il fianco all'avversario: «Le dichiarazioni di Berlusconi mi hanno nauseato. Gli chiedo di ritirarle immediatamente e scusarsi con i sopravvissuti dell'Olocausto e con i cittadini della Germania. Non si può scherzare sul terrore che è costato milioni di vite innocenti».

## TENAGLIA

Una tenaglia che, a questo punto, spaventa l'ex Cavaliere. Il quale, dopo aver cavalcato intenzionalmente il sentimento anti-tedesco e anti-Merkel nella competizione elettorale con Grillo (spalleggiato dai giornali di centrodestra), si vede costretto alla marcia indietro. E finge di coprirsi il capo di cenere: «Juncker non dovrebbe cadere in simili trappole da campagna elettorale. Io sono amico storico del popolo ebraico e dello Stato di Israele». È il solito complotto «della

sinistra europea amica di Hezbollah e Hamas». E qui si torna in area propaganda pre-Europee: lui è contro l'«austerità controproducente, i vincoli e le regole sbagliate che inchiodano l'Europa a una lunga stagnazione economica». Schulz, insomma, «fa speculazioni elettorali». Denuncia anche Anna Maria Bernini: «Sono attacchi studiati a tavolino contro di noi».

Dentro Forza Italia, però, dopo le parole di Merkel e Juncker è scattato l'allarme. Due stop da leader del Ppe, due bordate di fuoco amico. «Difficile pensare a una coincidenza - ragiona un azzurro - Già una volta hanno provato a cacciarci e non ci sono riusciti». Il riferimento è all'eurosummit a cui si presentò a sorpresa l'allora premier Mario Monti, applauditissimo dai Popolari: una «trappola» secondo Berlusconi, che ne attribuì la regia a Mario Mauro. Ma gli incidenti e i segnali di disaffezione nell'alveo dei Popolari sono stati diversi.

Adesso tornano gli stessi fantasmi: il timore è che dopo il voto del 25 maggio l'esclusione dai banchi dei Popolari diventi realtà. Lo statuto del Ppe il pretesto lo offre, a sentire un eurodeputato azzurro: con il presidente pregiudicato, a rappresentare Fi a Strasburgo servirebbe un segretario o un coordinatore immacolato. Che però non c'è: la faida tra cerchio magico e verdiniani ha paralizzato il partito, con Toti rimasto consigliere politico. E dunque, o cambierà qualcosa ai vertici o Fi rischia grosso.

Dopo il monologo, ieri Berlusconi è tornato al genere dell'intervista. Un'ora di faccia a faccia con Corrado

...

**La paura dei forzisti: con presidente pregiudicato e senza segretario lo statuto Ppe prevede l'espulsione**

Formigli, registrato a Villa Gernetto e andato in onda a «Piazza Pulita». Dove - non pago di essere incorso nell'ira di mezza Europa - riprende ad attaccare Giorgio Napolitano. Ribadendo che ha avuto «parte attiva» nello strappo di Gianfranco Fini del 2010 «affinché spostasse i suoi a sinistra a formare un'altra maggioranza». Dalla D'Urso aveva rivelato: «Il presidente della Repubblica gli aveva promesso il mio posto da premier». E gli rimprovera la mancata grazia, pur non avendola mai chiesta formalmente: «Ho chiesto al Capo dello Stato la grazia, ho detto "lei ha il dovere morale di usare questo strumento, la grazia, motu proprio", ma insomma, gli chiedo il conduttore, Napolitano ha travalicato i suoi poteri? «Lascio ad altri o alla storia il giudizio?» si fuma l'ex Cavaliere.

## SILENZIO SULLE NOZZE

Intanto, senza clemenza, è condannato sulla base - dice - di una sentenza «mostruosa e ridicola». Una decisione «politica, per far fuori il leader del centrodestra». Umiliato dai servizi sociali? Macché: «Sarà un boomerang». Il patto sulle riforme tiene, mentre Matteo Renzi che a Domenica Live era comunque «espressione della sinistra il cui vangelo è più spese e più tasse», su La 7 diventa un potenziale adepto di Forza Italia: «Potrebbe stare nel mio partito perché non ha radici comuniste, ma ora è condizionato dal Pd». C'è speranza per tutti nella visione dell'ex Cavaliere. «Ne invidio l'età, ma non è imbattibile. Il riformatore sono io».

Il vero punto è sull'Italicum. Se Fi arrivasse terza alle Europee - indaga Formigli - che interesse avrebbe a sostenere quella legge elettorale? «È un argomento concreto - ammette Berlusconi - Ma noi rimonteremo». Al netto della propaganda, è quello che dicono tutti gli azzurri: dopo il 25 maggio, dell'Italicum come lo conosciamo finora non resterà molto.

Il leader azzurro smentisce che, dopo di lui, a guidare il centrodestra sarà «un altro Berlusconi», un figlio. Barbara e Marina tornano fuori dai radar. E Francesca Pascale? Il fidanzato ufficiale ribadisce che non è incinta, ma sul matrimonio non risponde.



## Ppe, calcoli elettorali e questioni di principio

### L'ANALISI

PAOLO SOLDINI

SEGUE DALLA PRIMA

Vediamo la sequenza dei fatti. L'ex cavaliere si produce nelle sue scempiaggini alla presentazione dei candidati di Forza Italia sabato pomeriggio a Milano. Immediata le forti reazioni di tutti gli esponenti dei partiti europei, sinistre radicali, socialisti e democratici, liberali e Verdi, con l'unica eccezione del Ppe. Nonostante le sollecitazioni che vengono da ogni parte, e nonostante l'evidentissimo disagio dei pochi popolari che non riescono a sfuggire ai cronisti nonché le voci di una fortissima irritazione alla cancelleria di Berlino, i dirigenti del partito popolare tacciono fino alla tarda mattinata di ieri, quando arriva la pesante reprimenda di Juncker accompagnata da una ultimativa sollecitazione a Berlusconi perché chieda scusa. Passano pochi minuti e anche la rabbia di Frau Merkel viene resa pubblica con

una dichiarazione del portavoce Steffen Seibert.

Come si spiegano prima il silenzio e poi la sua clamorosa rottura? Prima ipotesi. Il Ppe all'inizio ha cercato di ingoiare l'indigestissimo rospo cucinato da Berlusconi per una ragione di calcolo elettorale: non si può permettere di rompere con Forza Italia dei cui voti ha un disperato bisogno visto che i sondaggi fanno prevedere un incertissimo testa-a-testa con i socialisti. In gioco non è soltanto il primato dei voti, ma anche, e soprattutto, la possibilità di piazzare il proprio candidato Jean-Claude Juncker in testa alle candidature per la presidenza della Commissione. D'altra parte, in nome di simili calcoli di bottega, il Ppe in passato ha soprasseduto parecchie volte a una resa dei conti con Berlusconi, anche quando l'indecenza politica dell'italiano si era spinta tanto oltre da far apparire inevitabile (e imminente) la sua cacciata dalla famiglia popolare. Come quando aveva messo in dubbio esplicitamente l'euro o sostenuto in tv la teoria del complotto messo in piedi

## «Gravissimo errore, non si strumentalizzino la Shoah»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiiovannangeli@unita.it

«Chiamare in causa la Germania quale Paese che nega le sue responsabilità nello sterminio degli ebrei vuol dire commettere un gravissimo errore storico verso un Paese, la Germania, che per primo in Europa ha introdotto il 27 gennaio quale "Giornata del Pentimento", ben prima che ciò fosse fatto dall'Unione europea e poi dalle Nazioni Unite. La Germania è il primo Paese che ha chiesto scusa agli ebrei per la persecuzione che hanno subito, il primo ad aver introdotto il reato di negazionismo della Shoah. Sarebbe bene che l'Italia seguisse questa strada». Ad affermarlo è il presidente della Comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici.

**Le affermazioni di Silvio Berlusconi hanno scatenato l'indignazione della cancelliera Angela Merkel, e non solo sua.** «Sono ancora fiducioso che l'ex presidente del Consiglio chiarisca a cosa esat-

### L'INTERVISTA

**Riccardo Pacifici**

**Il presidente della comunità ebraica di Roma: «Dire che la Germania nega le sue responsabilità è falso. Essenziale un fronte largo in Ue contro l'intolleranza»**

tamente volesse arrivare con quel ragionamento. Sia le forze progressiste che quelle conservatrici democratiche, e ritengo che Forza Italia sia tra queste, hanno il dovere di fare fronte comune per arginare il successo politico delle forze dell'estrema destra che minacciano quel sistema democratico dell'Europa sorto dalle ceneri di Auschwitz».

**Il suo è un appello accorato...**



«È così. In Europa crescono partiti, come Alba Dorata in Grecia, lo Jobbik in Ungheria, passando per veri gruppi neonazisti e xenofobi in Austria, Germania, Belgio, Olanda, Svizzera, per giungere al Fronte Nazionale di Marine Le Pen in Francia, dichiaratamente antisemiti e razzisti. Non so se c'è piena consapevolezza del pericolo che il prossimo Parlamento europeo possa essere formato

per un terzo da partiti e movimenti non solo marcatamente antieuropeisti ma che rispondono al crescente malessere sociale in Europa alimentando l'odio contro i "diversi", gli altri da sé, e questo non riguarda solo gli ebrei, indicandoli come capro espiatorio delle difficoltà esistenti. Questo campanello d'allarme dovrebbe scattare anche in Italia».

### E invece?

«In Italia non vi sono partiti dichiaratamente razzisti e antisemiti che hanno lo stesso peso politico di Alba Dorata in Grecia o del Fronte Nazionale in Francia. Ma questo non significa che non vi siano forze che cercano di spiegare la crisi e il malessere sociale esistenti, la piaga sempre più ampia della disoccupazione giovanile, agitando il tema delle lobby o dei poteri forti "ispirati dagli ebrei". Ciò che ci preoccupa ancora di più è la banalizzazione del tema della Shoah. Come ad esempio ha fatto recentemente Beppe Grillo, che ha utilizzato simbologie della Shoah o alti pensieri di

Primo Levi per attaccare l'attuale presidente del Consiglio, Matteo Renzi, trovando una risposta puntuale e molto forte dal presidente dell'Ucei (Unione comunità ebraiche italiane, ndr) Renzo Gattegna».

### L'attacco alla Germania...

«È sbagliato. Chi l'ha fatto ha commesso un grave errore storico e politico. Semmai, dovremmo prenderla a esempio, introducendo anche nel nostro ordinamento penale il reato di negazionismo della Shoah, cosa che un Paese che ha subito l'ignominia delle leggi razziali avrebbe dovuto fare da tempo... Su questi temi, la Germania può dare lezioni a tutti, anche a noi italiani. Per questo è importante non usare la Shoah per alimentare polemiche politiche e campagne elettorali, privilegiando gli elementi che uniscono, al di là delle diverse visioni. Dire no al razzismo e all'antisemitismo non è una battaglia progressista o conservatrice. È una battaglia di civiltà. Una battaglia europea».